Anno XXIX — Mercoledì 13 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 271

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'orizzonte politico s'intorbida

Questione d'Oriente

II.

Nei secoli XVI e XVII gli Stati di Cristianità avevano ben altro da fare che respingere i turchi dall'Europa!

La cattolica Spagna, allora strapotente, si divertiva a bruciare gli eretici; il *Santo impero* di Germania combatteva ovunque col ferro e col fuoco i seguaci della riforma religiosa; la cristianissima Francia s'inebbriava nel rangue degli ugonotti; l'Inghilterra era straziata da discordie civili provocate dal fanatismo cattolico, e stante le difficili vie di comunicazione di quel tempo, la sua distanza dai paesi orientali la rendeva poco preoccupata delle invasioni turche.

Solo la Repubblica Veneta resisteva gagliardamente alle invasioni dei turchi nell'Arcipelago greco.

Antonio Bragadino s'immortalava a Famagosta di Cipro; ma dopo eroica resistenza, dopo prodigi di valore, Candia, Cipro e altre isole minori cadevano in potere dei turchi.

Ma Venezia non si chinava innanzi alla barbarie ottomana, e il *bailo* della vecchia Repubblica era rispettato e temuto a Costantinopoli.

Nella seconda metà del secolo XVII la mezzaluna veniva di nuovo umiliata dal Leone alato, e il doge Morosini, il peloponesiaco, si copriva di gloria a Cotrone e in altre battaglie navali dove rifulse luminosamente il valore della Veneta Marina.

Se solamente alcune potenze cristiane si fossero unite a Venezia, anche allora i turchi sarebbero stati costretti a ripassare il Bosforo senza alcuna speranza di farvi più ritorno.

Ma le potenze non si mossero e i frutti delle vittorie del doge Morosini andarono perduti.

—

Nel centro dell'Europa, i turchi dopo soggiogata l'Ungheria, s'erano avanzati per due volte fino sotto le mura di Vienna.

E' celebre nella storia il secondo assedio di Vienna nel 1692, e la liberazione della città imperiale avvenuta esclusivamente per opera del prode Giovanni Sobiestzky, re di Polonia.

Dopo quell'epoca la potenza ottomana cominciò a decadere.

L'Austria potè senza troppi sforzi riconquistare l'Ungheria e la Transilvania, e strappare ai turchi quelle parti della Croazia e della Slavonia, che fino a pochi anni fa formavano i cosidetti *confini militari*. Uno fra i più prodi generali imperiali che combatterono contro i turchi fu il principe Eugenio di Savoia. Le ultime guerre dell'Austria contro i turchi furono combattute sotto l'imperatore Giuseppe II.

—

Mentre declinava la mezzaluna sorgeva la croce ortodossa della santa Russia.

Subito si comprese che i russi miravano a cacciare i turchi dall'Europa solamente per sostituirli.

L'imperatore Pietro I, cosidetto *il grande*, ma che in realtà fu un grande malfattore non privo d'ingegno che occupò il trono della Russia, lasciò scritto nel suo famoso testamento che i russi dovessero distruggere il regno di Polonia (e purtroppo ciò è già avvenuto), e ricacciare i turchi nell'Asia, rimettendo di nuovo la croce su S. Sofia, e allargando il dominio moscovita su tutte le terre che venissero conquistate.

Nel testamento dell'imperatore Pietro I si scorgono i prodromi del panslavismo, il terribile problema che implicherebbe il ritorno alla barbarie, e che minaccia ora l'Europa, mentre l'impero turco sta per crollare.

La Russia per una serie di guerre fortunate conquistò alla Turchia parecchie provincie nell'Estremo Oriente d'Europa, sulle coste del Mar Nero, e nell'Asia Minore.

La rivoluzione francese e il periodo napoleonico non portarono nessun cangiamento nell'impero turco; essendo però unite in una azione comune contro la Francia, Inghilterra e Russia, la rivalità fra queste due potenze che fino allora era rimasta latente, si fece palese.

L'Inghilterra era già allora in possesso dell'India, e guardava sospettosa i primi passi che la Russia faceva verso le steppe asiatiche.

La Russia dal canto suo cominciando la sua marcia in avanti, pensava al giorno in cui si sarebbe trovata di fronte ai soldati inglesi, che le avrebbero gridato: *stop* (alto là).

Da quel giorno Inghilterra e Russia compresero d'essere in antagonismo, e che il campo della loro azione sarebbe stato la Turchia e l'Asia. *Fert*

GLI ARMENI

Non è da credere che nei guai della Turchia si tratti soltanto — per ciò che si riferisce all'Armenia — delle decisioni rivoluzionarie del Comitato Armeno.

Si tratta, in realtà, di una situazione da anni ed anni intollerabile per le popolazioni cristiane soggette al governo mussulmano, e specialmente per i popoli di nazionalità armenia.

Dura è la servitù alla quale sono sottoposti i cristiani ed anche gli ebrei di Armenia dal governo teocratico della Turchia.

Tale servitù si manifesta principalmente col regime delle imposte straordinarie — vere contribuzioni improvvise, arbitrarie, ribellarsi alle quali significa rischiare la vita!

Il governo turco lascia poi volentieri e, spesso, coscientemente, gli armeni in piena balìa delle scorrerie dei *kurdi*, che non hanno pietà nè per vecchi, nè per donne, nè per fanciulli, e portano via ciò che le imposte e le contribuzioni straordinarie hanno ancora lasciato.

Nel 1860 lord Russell, segretario degli esteri, inviò, da Londra, il maggiore Cox ufficiale del genio, in Turchia, e gli dette incarico di stendere un rapporto sulla condizione dei cristiani sotto quel Governo. Alla domanda: La testimonianza cristiana è ammessa nei tribunali? Il Cox rispose:

« Nei processi tra cristiani e cristiani si: in quelli tra cristiani e mussulmani nient'affatto. »

Nel distretto di Toultcha, governato da un cosidetto kaimakam e da tribunali misti, un contadino cristiano perde tre cavalli. Poco appresso vede le sue tre bestie in potere di un mussulmano che arrivava da un altro villaggio. Fa tradurre il mussulmano davanti al cadì e al *medjliss* giudiziari. Vuol produrre dei testimoni per provare che i cavalli sono suoi ed offre a testimoni tutti gli uomini del suo villaggio. Non sono accettati. Bisogna presentare dei testimoni turchi. Ma non ve ne sono a Toultcha! Dunque nulla: e i cavalli restano al turco!

Come la deposizione cristiana non è ammessa contro il turco, basta la semplice parola d'un testimone turco, quasi sempre falso, per far condannare un cristiano alla prigione o alla morte.

—

Ogni proprietario soggetto al sultano è obbligato per legge a dare tre giorni d'ospitalità gratuita a qualunque viaggiatore o funzionario mussulmano che la domandi, sia questi un mendicante o un pascià. Costoro scelgono sempre la parte migliore della casa, le migliori camere, i migliori cibi e trattano da schiavi il proprietario e la sua famiglia. La legge sacra non sanziona gli oltraggi inflitti alle donne, ma, d'altra parte, *non li proibisce*. Quando cade la notte gli uomini della casa sono mandati via: le donne devono restare in balìa de' mussulmani che sono poliziotti, soldati o dervisci vagabondi. Quindi l'apparizione d'un fez e del costume, ben conosciuto d'un soldato irregolare turco è segnale di panico generale. Le donne si nascondono, gli uomini si chiudono in casa per non opporre che una debole resistenza al sacco dei loro beni. Il dottor Badger racconta d'aver personalmente assistito alla scena di donne cristiane che per sfuggire agl'insulti maomettani si sono gettate e annegate nel Tigri.

Scene d'orrore succedono da per tutto; dei funzionari turchi ammazzano un marito che tenta, non di difendere a armata, ma di far fuggire sua moglie; uno *zaptie* carica un cristiano dei guarnimenti del suo cavallo, lo frusta conducendolo per i rigagnoli delle strade e lo costringe a mangiar fieno. Hussein Agha, governatore di Patmos, qualche anno addietro entra, durante la notte, nella casa di un armeno cristiano e, accompagnato dal nipote, cerca di rapirgli la nipote bellissima. Gli abitanti della casa si mettono a gridare: Hussein cava il revolver, spara e ammazza la giovanetta al primo colpo!

Innumerevoli dispacci e note de' consoli, specie inglesi, raccontano fatti somiglianti. Aggiungono che il governo turco, quando li conosce, si guarda bene dal punire i colpevoli.

Un corrispondente del *Times* inviato in Armenia con missione speciale scrive che, in seguito a un'inchiesta da lui scrupolosamente fatta, egli ha potuto constatare che *non v'è in Armenia una donna cristiana la quale non sia stata violata avanti di maritarsi*.

Si capisce che tali fatti ed una tale situazione abbiano portato ad una sollevazione generale, aiutata dagli elementi politici; e si capisce che le potenze europee siano oramai decise e volere non solo, ma ad imporre la riforma.

Commercio italiano col Canadà

Scrivono da Montreal:

Pare che il Governo stia concludendo un trattato di commercio col Canadà.

Da circa un mese il Governo ha istituito un Consolato anche a Montreal, la bella e fiorente capitale morale del Canadà. Il nuovo Console è il *comm. Solimbergo*, già deputato del collegio di Palmanova cui la colonia darà il benvenuto fra giorni con un ricevimento.

Egli potrà rendere notevoli servigi dal lato commerciale al nostro paese, sviluppando i rapporti d'affari col Canadà, rimasti sino ad ora negletti.

Il Canadà è sotto il protettorato inglese e commercialmente qui l'Inghilterra ha salde radici. La Francia però tende ad espandere i suoi commerci nel Canadà, che per tradizioni e lingua ha fisonomia quasi affatto francese.

L'Italia non poteva restar inerte di fronte alla concorrenza di altri stati; e se il Governo riescirà a concludere un trattato ed a vincere le ostilità che potranno frapporsi, il commercio italiano ne risentirà sensibili vantaggi.

Le voci principali su cui si dovrebbero ottenere sensibili riduzioni sono, per l'importazione dall'Italia: vini da taglio e vini fini, oli, paste, conserve, frutti, salumi, filati ecc.

Dal Canadà partono già grossi carichi di bestiame per la Francia, come pure legnami da costruzione e grandi quantità di foraggi per l'Inghilterra. L'Italia potrebbe importare da qui il foraggio a condizioni eccezionalmente buone.

Se gli intendimenti del Governo saranno assecondati anche dall'iniziativa privata, un avvenire è certo assicurato al nostro commercio.

Fra Baccelli e Cavallotti

L'on. Cavallotti ha così replicato al telegramma di Baccelli:

« *Ministro Baccelli* — Modena

Tuo telegramma, dopo tuoi sproloqui Ravenna e Ferrara, destami serie inquietudini sul tuo stato. Assolutamente hai bisogno di non stancar tanto il cervello.

Curati e abbiti compatimento sincero

CAVALLOTTI »

LA SITUAZIONE IN TURCHIA

Costantinopoli, 12. In seguito alle note identiche consegnate alla Porta dagli ambasciatori d'Italia, Austria-Ungheria e Germania per richiedere una comunicazione ufficiale delle riforme armene, la Porta rispose che avrebbe fatta quella comunicazione senza indugio.

Nel consiglio straordinario dei ministri tenuto ieri furono decisi nuovi provvedimenti militari nelle circoscrizioni del 4. e 5. corpo d'armata. Il *Babel* è partito con munizioni e materiali da guerra. Esso imbarcherà a Smirne e ad Alessandria i rinforzi delle truppe destinate alla repressione dei ribelli e di Zeitun e di Marash. Inoltre si sono prese grandi misure di polizia per Costantinopoli.

Alcuni turchi vennero arrestati ieri a Stambul.

Corre insistente la voce di un nuovo cambiamento del granvisir, che dicesi sarà sostituito da Djelah-Eddin.

—

Italia, Francia ed Austria, mandano le loro squadre in Levante.

Il *Dagly News* dice che le potenze acconsentirebbero che la Russia mandi in Armenia 50,000 uomini, salvo a ritirarli dopo un certo tempo.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Inaugurazione del nuovo albergo « Alle Alpi » e l'Istituto Filodrammatico udinese T. Ciconi

Ci scrivono in data 11:

Ieri, come fu già esposto sulle colonne del vostro giornale, ebbe qui luogo l'apertura del nuovo albergo « Alle Alpi » del nostro attivo e simpatico signor Lino De Marchi.

Il nuovo edificio, progettato dall'egregio ing. signor Gio. Batta Calligaris, che ne diresse anche la costruzione ed al quale vanno tributati sinceri elogi,

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

J A C

Il macchinista, rimasto solo, abbassò le tendine dei vetri; poi levò il cappottino di panno scarlatto di dosso all'addormentata, e lo nascose sotto al suo. Avviluppata la fanciulla in un grande sciallo scuro e adagiatala convenientemente, uscì dallo sportello di dietro per tornare tosto con un uomo che doveva sostituire Bernardo.

— Gianni, eccoti i biglietti per la cassa. Ricorda bene: prima di arrivare al tunnel vi è una fermata di due o tre minuti; tu scendi con precauzione dal convoglio e porterai la ragazza dove siamo intesi; il rimanente lo sai. —

L'altro chinò il capo in segno di adesione.

Andrea chiuse il vagone per tornare alla sua macchina.

Il capo stazione venne fuori dal suo ufficio per dare il segnale della partenza; il convoglio si mosse.

L'individuo, nascosto sotto al sedile dell'ultimo scompartimento, non aveva perduto una sillaba dei dialoghi, benchè fatti a bassissima voce.

Più in là egli non poteva sapere, però aveva capito che si stava per consumare un delitto infame contro una povera innocente bambina senza difesa. L'animo generoso del repubblicano, e per tale lo presentiamo, non esitò.

Appena il convoglio ebbe acquistata la intera velocità, il patriotta, scivolando dal suo nascondiglio, si drizzò sull'alta persona. Senza fare rumore scavalcò l'assito che lo separava dal complice di Andrea, e, colla forza d'un muscolo d'acciaio, lasciò andare sul capo del compare bibra, un pugno tremendo: colpo pari a quello d'una mazza. Non un atto di rimostranza fece di difesa, il colpito, che fu preso e buttato fuori dal convoglio, a ruzzolare, al di là delle rotaie, sul campo sottostante.

Il convoglio si arrestò un momento alla piccola stazione, dove doveva scendere il manutengolo di Andrea.

Prima di entrare nel pericoloso *tunnel* la macchina fischiò ripetutamente, a intervalli, come per avvertire di serrare i freni, perchè la ferrovia correva all'ingiù con sensibile pendenza. Serrati i freni, il convoglio sdrucciolò sulle proprie ruote non giranti, le quali, per l'attrito cagionato dai freni, scaldando il legno dei freni medesimi, empiva la galleria d'un acre odore di bruciaticcio suntuoso.

Lo scontro ferroviario

Dobbiamo tornare sulle orme di Andrea, atteso da Mezzoncia.

— Sicchè maestro?

— A meraviglia, presto presto, Mezzoncia.

Levarono al di sotto del carbon fossile una leggera cassetta contenente il cadaverino della fanciulla rubata nel cimitero. Le inflarono il pastrancino portato via all'altra bimba viva, avendo cura d'abbottonarla benino col cappuccio in testa.

Ora a te Mezzoncia.

Mezzoncia collocò tutta la parte anteriore della faccia del cadaverino sulla rotaia; Andrea ci passò sopra con una ruota della macchina, così il viso della morticina rimase interamente sformato.

Compiuta l'operazione, lavarono ben bene e sciacquarono per terra. Ricollocarono il corpicino sul carbone, e buttarono sul capo un secchietto di sangue diluito in poca acqua calda. Coperto il cadaverino con un'incerata, gettarono la cassetta sul fuoco della macchina. Fecero la manovra per mettersi in rotta, ed eccoli in viaggio dieci minuti dopo la partenza del convoglio.

Dopo la fermata, vicino al *tunnel*, la macchina sciolta riprese la velocità di prima. Il cadaverino venne liberato dal suo copertone; e il copertone fu buttato nel fornello a tener compagnia alla cassetta.

Andrea, non fidando nell'opera di Mezzoncia, volle lui stringere il freno. Il freno a vite, già di molto limato, non potè resistere allo sforzo; si ruppe. Conveniva dare ad intendere che tutto si era tentato per arrestare la macchina nella discesa, quindi, il macchinista voltò il braccio di leva pel controvapore; Mezzoncia assicurò la manovella del fischio di maniera che dovesse fischiare senza interruzione.

— Mezzoncia a noi — gridò il macchinista.

Uno da sinistra, l'altro da destra, i due spiccarono un salto a terra. Causa la velocità della locomotiva abbandonata, i due uomini rotolarono sulla ghiaia lacerandosi i panni e graffiandosi mani e viso. (Anche questo addentellato entrava nelle loro vedute.)

Subito tornarono in piedi, e via di galoppo dietro alla macchina che fuggiva.

Questa, quasi gravitante sul proprio peso, acquistò una velocità di mano in mano vertiginosamente superiore; il *tunnel*, lungo due chilometri, fuggì via, dietro alla macchina, come un baleno. L'inclinazione della strada continuava descrivendo poi una curva.... qui la locomotiva, furente come cosa animata, incontrò il convoglio, e si slanciò con impeto rabbioso contro agli ultimi vagoni di questo. Sfondò e ridusse in pezzi quello di seconda, buttò da una parte i due di terzi, e precipitò nella campagna sottoposta.

Il patriota, colpito alla testa da un pezzo del vagone, è travolto nel terrapieno opposto al luogo dov'era inabissata la macchina...., a fianco di lui vede la bimba tuttavia addormentata, ma salva per un miracolo. Il galantuomo la prese e s'avviò con lei in un vicino bosco. Nella smania di far presto per allontanarsi, non aveva fatto attenzione alla grave ferita della testa dalla quale colava sangue.

Egli correva solo spinto dall'irresistibile sentimento umanitario di salvare la bimba....

(Continua)

presentasi oltremodo corrispondente alle esigenze artistiche e più ancora alla solidità e a tutti gli agi richiesti.

Il pittore udinese Antonio Toso, altrettanto valente quanto modesto, ne abbellì internamente le vaste sale, ornate, disposte ed ammobigliate poscia con quel decoro e quella eleganza di cui il signor Lino De Marchi sa e può largamente disporre.

E domenica quanti concorsero, — e furono numerosissimi, — all'inaugurazione dell'albergo ne rimasero più che soddisfatti.

A completare la festa il signor De Marchi ebbe la felice idea di scuotere i battenti dell'elegantissimo teatro per una rappresentazione drammatica.

A tale scopo egli fece trattative col vostro istituto Teobaldo Ciconi che accettò. E infatti i dilettanti col loro maestro signor Francesco Doretti giunsero qui verso il mezzogiorno.

Alla sera poi avemmo fra noi anche uno dei direttori dell'Istituto, il sig. Antonio Tocchio.

Il teatro fu aperto alle ore otto pom. Affollatissimo come era, — calcolandosi circa 500 persone fra le quali quanto havvi di meglio in Tolmezzo, — presentava bellissimo aspetto assomigliando ad un grandioso bouquet, i cui fiori più splendidi erano tante e gentili signorine dai loro piacenti sorrisi e dalle loro graziose e ricche toilettes.

La produzione di soggetto originale, opportunamente scelta e rappresentata in guisa encomiabile, fu la commedia in 4 parti di R. Castelvecchio «I Matti» Ad essa seguì la brillantissima farsa «Un sindono ballerino».

Vorrei fare particolar cenno dei dilettanti tutti che tanto si distinsero, fra i quali m'è dato ben conoscere l'egregio sig. Romeo Battistigh, ma non essendomi concesso di tutti conoscerli personalmente, basti dire che il numeroso uditorio li ascoltò con attenzione ed interesse e ad ogni atto fu loro largo di applausi meritati e li chiamò replicatamente all'onore della ribalta.

Non posso tacere di porgere speciali lodi al sig. Francesco Doretti sia per essersi egli tanto nella commedia, quanto nella farsa confermato il nome di vero artista, sia per l'amore la maestria con cui conduce i dilettanti del suo Istituto sulla non facile via dell'arte drammatica.

Va inoltre tributato un caldissimo elogio al distinto giovane dilettante e futuro artista di canto vostro concittadino sig. Teobaldo Monticco il quale, per desiderio ed iniziativa di alcuni egregi signori di qui, tra la commedia e la farsa ebbe a cantare «Ella giammai m'amò» del *Don Carlos* accompagnato valentemente al piano dal distinto maestro sig. Cossetti. Il pubblico lo rimeritò di ripetuti applausi e volle bissata la romanza nella quale il Monticco addimostrò timbro di voce robusta e squillante e perfetta intonazione.

A lui l'augurio di quel brillante avvenire che si merita, all'egregio Franco Escher maestro suo sincere congratulazioni.

Dopo la commedia i dilettanti tutti si radunarono per l' cena in una delle sale dell'albergo. Allo sturare delle bottiglie presero parte, oltrechè il signor Lino De Marchi altri signori di qui e gentilmente invitato a sedere anche il sottoscritto.

Il sig. A. Tocchio, a nome dell'istituto filodrammatico, ebbe cortesi parole all'indirizzo del sig. De Marchi e dell'intera Tolmezzo e brindò felicemente alla loro salute. Gli rispose il sig. De Marchi il quale con brevi ma bellissime espressioni contraccambiò — anche a nome di Tolmezzo di cui è Sindaco — il saluto del filodrammatico, si disse ben listo di averlo ospitato ed ammirato e fece caldi auguri per la continua prosperità del suo avvenire.

Seguirono alcuni giuochi e alcuni scherzi umoristici che fecero tanto allietare, e l'allegra conversazione si protrasse fino a tardissima ora lasciando in tutti grato ricordo.

Si rinnovano al sig. De Marchi ringraziamenti e lodi per la bellissima giornata qui trascorsa, e all'Istituto filodrammatico T. Ciconi si esprime il desiderio di riaverlo tra noi.

Geronte di Ravoir.

DA S. DANIELE
Serata musicale

Ci scrivono in data 12:

E' un po' tardi: ma il non tenerne parola nel vostro giornale, poi che ho adempiuto all'ufficio di corrispondente in questa circostanza, mi graverebbe sull'animo come un grave peccato di omissione.

E intendo della serata musicale che domenica il barone Toran De Castro offrì in omaggio all'on. Riccardo Luzzatto.

Mentre poi da parte mia adempio a un atto doveroso, sono certo che anche i signori convitati si uniscono a me per ringraziar la famiglia del barone Toran che volle, con cordiale e signorile ospitalità, riunire intorno all'on. deputato un'accolta di signore e signori del paese.

Non io profano di musica esporrò i giudizi miei sulla esecuzione del Settimino di Beethoven; vi dirò soltanto che i convenuti furono unanimi nella lode, che si manifestava negli applausi calorosi. Nè l'aspettativa, del resto era stata minore, poichè dirigeva il maestro Angeli di cui è la riduzione del Settimino per quartetto, e alla signorina Sofia Toran, cultrice appassionata e valentissima del piano, erano degni compagni i signori Felice Bianchi ed Eugenio Menchini, notissimi, ai miei concittadini, come valorosi suonatori.

Amicus

DA SACILE
Suicidio — Festa di laurea

Scrivono in data 12:

A mezzogiorno di ieri perdeva miseramente la vita nelle limpide acque del nostro Livenza — che ogni anno vuole la sua vittima — un povero demente di Polcenigo, ricoverato in questo manicomio.

L'infelice, deludendo la sorveglianza dei custodi, potè facilmente effettuare il suo proposito.

Perchè — strano a dirsi — l'ampia ortaglia, che circonda il triste, ma ben costrutto edificio, dove s'aggirano quotidianamente i mentecatti, manca di una cinta sicura che possa scongiurare possibili annegamenti.

Il caso non è nuovo!

Ieri in Coltura di Polcenigo festeggiavasi il neo dottore in medicina signor Giacomo Cosmo.

Un'eletta schiera di amici, accorsa da tutte le parti, riunivasi in sua casa ospitale. Dopo il pranzo, suntuosamente imbandito, s'aprì la vena dei brindisi di circostanza. E ne abbiamo sentiti di tutti i colori, ma sempre improntati ad un unico fine, cioè al fervido augurio che il dott. Giacomo possa nel brillante avvenire, che gli si para dinnanzi, trovare sempre quei conforti spettantigli per la sua bontà, per la sua intelligenza, per il suo studio.

Al dott. Gino Tavosanis

Roma

Nipote mio carissimo

In questo ameno e tranquillo soggiorno in cui da due mesi mi trovo, appresi dal *Giornale di Udine* la bella notizia della tua laurea.

Dunque *tu quoque* sei dottore. Di te però si può dire, quello che di molti non ci è acconsentito, cioè che la laurea te la sei più che meritata, imperciocchè fin dalle elementari ti sei sempre distinto nella scuola, senza che ci sia mai stato bisogno di alcun eccitamento.

Allo studio portasti amore vero, poichè non per prenderti tutti i punti, come sempre li ottenesti dal primo all'ultimo anno di scuola, ma studiasti per sete di sapere. Di ciò n'è prova certa lo averti dedicato durante i corsi di scuola e nelle vacanze ad altri studi estranei all'insegnamento ufficiale.

Lo si sapeva bene che come gli altri anni, i tuoi esami finali per cui ti fu conferita la laurea con lode, sarebbero riusciti splendidi, nondimeno il giorno in cui raggiungesti così onorevolmente il premio del tuo lavoro costante, indefesso, non può passare inosservato all'animo mio ed a quello della zia. E perciò volli rivolgerti queste righe onde manifestarti la nostra compiacenza sentitissima e fartene le nostre più vive congratulazioni.

Tu ben sai che di codesto fausto avvenimento di tua famiglia noi partecipiamo col cuore, per quei saldi ed imperituri legami che esistono fra la tua e la mia famiglia, ed è impossibile che noi non godiamo delle vostre gioie.

Quante volte, Gino, ho pensato alla tua bontà, al tuo grande affetto per la tua mamma, alla tua condotta di giovane esemplare, e con ineffabile compiacimento pronosticai che saresti di un gran conforto alla tua genitrice. Provo ora la massima compiacenza nel poter dire: non ho sbagliato.

Non dubito che nella vita proseguirai come cominciasti, e credilo a me, di già andato innanzi cogli anni, che guiderdone maggiore non si può raggiungere di quello di poter dire a se stessi: non ho mai prevaricato nè mancato al mio dovere, ma a questo molte e molte volte anzi mi sono sacrificato.

Io qui non voglio aprire teco una discussione filosofica sull'*essere* od il *non essere*, ma sia pure che per qualchè pseudo-filosofo non c'è la sicurezza dell'*Essere*, a buon conto noi armiamo dritto, che di ciò non ci mancheranno dei grandi vantaggi, non foss'altro il supremo di tutti: la pace e piena tranquillità di coscienza.

Dopo ripetutamente ammirato le superbe bellezze di Roma pagana e di Roma papale, spero ti prenda desiderio di ritornare qualche poco fra lo semplice e schietto della Natura. In tal caso, sappi che questa zona del nostro Friuli ne possiede di grandiose e variatissime. Da qui inoltre con pochi passi si può portarsi sul *Coglio*, plaga meravigliosa ma ignorata dai friulani della destra del Judri. Ti attendo quindi di tutto cuore nella propizia stagione.

E quando ritornerai a Roma parlerai colà del *mal onesto* confine, come lo intitolò l'amico mio Solimbergo.

Una cordiale stretta di mano

Gramogliano 11 novembre 1895

dal tuo aff.mo zio
M. P. C.

Cividalese arrestato a Trieste

L'altro ieri nel pomeriggio fu arrestato il giornaliero Tommaso Chiarradini, d'anni 46, da Cividale, il quale privo d'occupazione, aggiravasi per le vie del rione in modo sospetto.

Questa notte, dopo lunga malattia, cessava di vivere in Buttrio, suo paese nativo, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi

PIETRO-ANTONIO ZUCCOLO

Perito Geometra

La moglie Francesca Franzolini, i figli Giovanni, dottor Luigi, Clotilde, Carolina, Margherita, Angelina, il cognato prof. Fernando Franzolini, il genero Luigi Grossi ed i nipoti ne danno, coll'animo straziato, il tristissimo annuncio.

Buttrio, 13 novembre 1895.

I funerali avranno luogo in Buttrio giovedì 14 corrente alle ore 9 ant.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 13. Ore 8 Termometro 14.
Minima aperto notte 11.8 Barometro 749
Stato atmosferico: piovoso.
Vento: S. E. Pressione calante.
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 15.2 Minima 12.
Media 13.24 Acqua caduta mm. 12
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.5	Leva ore	5.26
Passa al meridiano	11.51.18	Tramonta	14.40
Tramonta	16.39	Età giorni	26.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno della seduta ordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nel giorno di lunedì 18 corrente nella solita sala di questo Palazzo Municipale della loggia, e che sarà aperta alle ore 13 e mezzo per trattare sugli oggetti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva, esercizio 1895, dalla Giunta Municipale.

a) di L. 127.73 portate alla cat. 71 parte II per saldo spese di provvista di carte per le scuole — deliberazione 24 ottobre 1895 N. 7424.

b) di L. 276 — portate alla cat. 49 parte II per diaria da pagarsi all'incaricato di allestire le pezze del progetto esecutivo per l'acquedotto suburbano — deliberazione 29 ottobre 1895 N. 7494.

c) di L. 131,61 portate alla cat. 42 per saldo spese di cura e mantenimento di ammalati poveri del Comune negli spedali di Palmanova e Cividale — deliberazione 7 novembre 1895 N. 7735.

d) di L. 672.52 portate alla cat. 45 II per saldo diaria dovuta agli indicatori in assistenza dei rilevatori catastali del Comune (art. 40 lett. d, legge 1 marzo 1886 N. 3682) — deliberazione 7 novembre 1895 N. 7733.

e) di L. 80 — portate alla cat. 65 II per spese di onoranze funebri al fu Marco Antonini, dei Mille di Marsala — deliberazione 7 novembre 1895 N. 7778.

2. Autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro lo Stato per riduzione dell'imposta di Ricchezza Mobile sui redditi degli acquedotti.

3. Concessione di locali del Comune alla Associazione Agraria Friulana a condizioni di favore.

4. Dazio Consumo — revisione della tariffa, delle disposizioni esecutive ecc. e deliberazioni relative alla gestione nel quinquennio 1896-1900.

5. Nomine di commissioni per servigi Comunali, come da stampato a parte.

Seduta privata

6. Civico Spedale, nomine e deliberazioni in relazione alla nuova pianta organica per i servigi amministrativi e sanitari.

I tiratori della Società di Udine alla gara di Roma

Categoria I. *Rappresentanze*. — Società premiate 273 — n. 53 ma Udine, grande medaglia d'argento.

Idem. *Campionato d'Italia* — premiati 837 N. 154 Del Dan Antonio, medaglia d'argento di primo grado; 203 Florio co. Filippo, id. di secondo grado; 382 Fabris Angelo, id. id.; 606 Flaibani Andrea, id. di terzo grado; 762 Dal Dan Pietro id. id.

Categoria II. Sezione *C* — premiati 259 — N. 175 Fabris Angelo, medaglia d'argento di secondo grado.

Categoria V. Serie limitate — premiati 200 — N. 175 Flaibani Andrea, lire 25 e grande medaglia d'argento (premiazione d'onore); Florio co. Filippo, grande medaglia d'argento; Fabris Angelo, id.

Categoria VI. Cartoni — premiati 200 — N. 139 Fabris Angelo, lire 5; 149 Flaibani Andrea, id.; 172 Florio co. Filippo, id.

Categoria VII. *Fortuna* — premiati 1500 — N. 1477 Florio conte Filippo, medaglia d'argento di secondo grado.

Categoria IX. Armi libere — premiati 150 — N. 80 Fabris Angelo, lire 20; N. 142 Flaibani Andrea, 10.

Categoria X. *Concorso internazionale di Rappresentanze* — premiate 141 — N. 79 Società di Tiro di Udine, medaglia d'argento di secondo grado.

Idem. Premi individuali — premiati 700 N. 199 Fabris Angelo, medaglia d'argento di terzo grado; 348 Flaibani Andrea, id.; 383 Dal Dan Antonio, id.

Categoria XI. Rivoltella libera — premiati 70 N. 63 Fabris Angelo, lire 10.

Cose di stenografia

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Relativamente alla statistica dei frequentatori del corso di stenografia, ier l'altro comparsa sul giornale, è accennato come non vi sia nessun funzionario ed alunno di cancelleria, ed è fatto susseguire alla parola «nessuno» un punto esclamativo che apparisce non avere significato benigno. Vi si aggiunge inoltre: «ad onta della circolare 5 maggio 1894 del R. Ministero con cui si promettevano promozioni e tramutamenti alle residenze più ambite ecc.»

Di fronte a questo non benigno significato e perchè le cose stanno bene al loro posto non sembrami inopportuno il dire come le occupazioni degli uffici giudiziari — specialmente quelli della nostra città tanto importanti — non permettono ai funzionari di poter applicarsi allo studio stenografico come e quanto sarebbe necessario per poter riuscire nella guisa veramente indispensabile pei cancellieri, attese le mansioni per le quali la stenografia dovrebbe da essi essere adoperata.

E' ancora mia opinione che, per apprendere la stenografia in modo da risentirne i veri vantaggi occorrano tempo maggiore, maggiore diligenza e volontà nella massima parte di chi studia e forse insegnamento diverso da quanto oggi viene praticato.

Quanto poi agli effetti della succitata Circolare Ministeriale creda l'autore dell'articolo, ier l'altro inserito, che nella carriera giudiziaria si hanno ormai molteplici prove anche in città da persuadere che, almeno finora, gli effetti stessi, specie riguardo alle promozioni e alle nomine nelle residenze più ambite, non corrisposero certo a quanto era promesso.

Che se fosse avvenuto il contrario o vi fosse la speranza di un bene avvenire nella carriera non pochi approfitterebbero della stenografia perchè è di tutti alto dovere il migliorare la propria condizione. *x.*

Il pagamento della Rendita

Scrive l'*Opinione*:

Molti giornali hanno erroneamente pubblicato che la Tesoreria centrale ha già disponibile tutto l'oro occorrente pel pagamento all'estero della cedola del nostro consolidato scadente il 31 dicembre.

Noi ci affrettiamo a chiarire che la Tesoreria centrale nulla ha da vedere coi pagamenti in valuta metallica dei cuponi delle nostre rendite collocate all'estero, e questo interessa sapere perchè la notizia inesatta di cui sopra, potrebbe far credere dovessero detti pagamenti fuori Stato effettuarsi mediante la materiale esportazione delle specie metalliche occorrenti, ciò che costituirebbe un non lieve depauperamento del fondo metallico del Tesoro.

I pagamenti all'estero si operano invece mediante provviste di fondi in divise estere fatte dal portafoglio del Tesoro ai suoi corrispondenti nelle diverse piazze, dove gli interessi dei nostri debiti di Stato sono esigibili.

Tali divise, per il passato, venivano acquistate nel Regno da banchieri e Istituti di credito e la Tesoreria centrale non aveva altro compito che quello di darne il rimborso in valuta cartacea con l'aggiunta del prezzo pagato per il cambio.

Però dopo che nel 1893 venne per legge, ripristinato il pagamento dei dazi doganali in valuta metallica, e gli Istituti di emissione furono incaricati di rilasciare i certificati nominativi, valevoli al pagamento dei dazi stessi, lo Stato convenne con gli Istituti medesimi che le somme incassate per tale titolo venissero adibite all'acquisto di divise estere a disposizione del Tesoro. Per tal guisa, molto prima ancora che sopravvenga la scadenza degli interessi dei nostri debiti, la direzione del Tesoro ha sempre una larga disponibilità di fondi all'estero, evitandosi così non solo la costosa traslocazione di fondi, ma anche la necessità di ricorrere all'acquisto diretto di divise estere: il che, per l'addietro, era ben spesso cagione di notevole rialzo sul prezzo dei cambi.

E però il Tesoro dello Stato essendo, come si è detto, abbondantemente provvisto, non avrà a sostenere perdita alcuna per il momentaneo inacerbimento del saggio dei cambi.

Per il pagamento nel Regno delle cedole del consolidato 5 per cento, si pubblicherà quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale* l'avviso che ne ammette l'anticipazione.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno di mercoledì 20 corr., ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Borse per la pratica commerciale all'estero.
3. Bilancio preventivo per l'anno 1896
4. Ordinanza di sanità per l'importazione del mais.
5. Contro una ingiusta disposizione del nuovo regolamento sulle tare.
6. Di una anormale applicazione della tariffa doganale.
7. Servizio ferroviario sulla linea Udine-Trieste.
8. Quesito del Ministero delle finanze intorno alla convenienza di stabilire un dazio d'entrata sulle lane greggie.
9. Nomina dei rappresentanti della Camera nei Consigli direttivi delle scuole d'arte applicata all'industria di Gemona e S. Daniele.

Leggi doganali

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 11 corr. pubblica la legge che portò modificazioni al testo unico delle leggi doganali.

Fra le modificazioni introdotte è da notarsi l'abolizione della pena del confino pel reato di contrabbando.

Fiori d'arancio

Stamane una cara giovinetta, mite e gentile, la signorina *Anna Manzini* si è fatta sposa con l'egregio avv. dott. *Eugenio Blasuttigh*, un giovane magistrato intelligente e colto, e che farà certamente una rapida, brillante carriera.

Per queste bene auspicate nozze mandiamo cordiali auguri agli sposi gentili e facciamo i nostri rallegramenti con i loro egregi genitori e specialmente con l'amico Giuseppe Manzini.

Segretari e impiegati comunali

A Brescia ieri l'altro fu tenuta un'adunanza dell'Associazione provinciale dei segretari ed impiegati comunali, che riuscì numerosissima.

Per primo venne fatta adesione alle proteste avanzate dalle altre associazioni italiane, relativamente all'ultima legge per i giudici conciliatori; si deliberò dippoi la fondazione di un periodico, organo della associazione; si accettò ad unanimità la proposta relativa al compenso per la tenuta del repertorio, e per ultimo è stata adottata la proposta per la istituzione di una cassa di soccorso per malattia od indebiti licenziamenti di segretari ed impiegati comunali.

E nella nostra provincia quando si si seguirà l'esempio di Brescia e di quasi tutte le provincie del Regno?

La direttissima Trieste-Venezia

La nuova congiunzione porterebbe che Venezia e Trieste sarebbero da percorrere soli 159 chilometri in luogo di 224; dunque 65 di avvantaggio. Fra le due città si potrebbe arrivare in ore 4 1/2 in luogo di 5,50 o 6,25, tempo impiegato ora dai treni diretti, compreso il tempo di operazioni doganali a Udine e Gorizia e postali a Cormons, se invece colla nuova congiunzione si farebbero a Cervignano e a S. Giorgio. Il guaio però è che la linea S. Giorgio-Portogruaro-Mestre, linea appartenente alla Società Veneta, è stata costruita con molta economia, non vi è doppio binario, quindi sarà difficile se non vengono cambiate le traversine, rinforzate le opere d'arte come ponti ecc., che i treni possano circolare con una velocità di 50 a 60 chilometri, velocità richiesta per i treni celeri. Invece la linea Trieste-Monfalcone e Monfalcone-Cervignano sono linee costruite senza economia e vi si può far circolare treni di qualunque celerità, sempre che vengano nel secondo tratto applicate le barriere.

Naturalmente: 65 chilometri di brevità avvantaggeranno Trieste e Venezia per il loro commercio.

Scioglimento del Consiglio della Società Gen. Operaia.

La Direzione della Società Generale Operaia nella seduta di ieri sera vista l'impossibilità di convocare il Consiglio per deliberare in numero legale sugli affari della Società, attenendosi al disposto dell'art. 72 lettera N. ha deliberato di convocare per domenica 17 corr. alle ore 11 al *Teatro Nazionale* l'assemblea straordinaria dei soci per discutere sull'ordine del giorno:

« Scioglimento del Consiglio »

Non facciamo commenti, diciamo solo che in 29 anni di vita della Società non si è mai avverato un caso simile.

Una poesia di Guido Fabiani

Guido Fabiani per incarico della Società operaia e Municipio di Spilimbergo, scrisse una bellissima poesia sull'inaugurazione dell'asilo Marco Volpe. E' diretta al fondatore.

Una copia di lusso della poesia, in elegantissimo astuccio con iniziali, venne domenica consegnata al comm. Volpe, dal sig. Sindaco di Spilimbergo.

Un pittore udinese derubato a Trieste

Un pittore di stanze, a nome Pietro Linda, di Udine, abitante presso un affittaletti, in via di Riborgo N. 8, denunziava stanotte all'ispettorato di via Tigor di esser stato derubato dell'importo di 15 lire italiane.

Il ladro è ignoto.

La festa militare del 26 Fanteria

Ieri il 26° reggimento Fanteria, come annunziato, commemorò il 35° anniversario del fatto d'armi di Gaeta, nel quale la bandiera del reggimento fu decorata della medaglia al valor militare.

Alla mattina alle 8 1/2 il colonnello del reggimento, cav. Edoardo Fanchiotti fece la commemorazione del fatto glorioso nel gran salone del Castello.

Alle ore 10 1/2 il reggimento fu passato in rivista dal colonnello nel cortile del Castello.

La festa nel pomeriggio

Alle 14 1/2 ebbe luogo sul piazzale la festa militare.

Il tempo, che durante la mattinata era molto brutto, pareva, dopo mezzogiorno, che avrebbe fatto grazia, se non altro, dell'acqua. Invece proprio quando doveva aver principio la festa, cominciò a piovere!

Tutte le autorità principali civili e militari fecero però atto di presenza.

Vennero il generale, il prefetto, il sindaco, il colonnello di cavalleria, il colonnello del Distretto militare, il maggiore dei R.R. carabinieri, il senatore comm. co. A di Prampero, il direttore compartimentale delle R. Poste e Telegrafi cav. Pietro nob. Miani, l'intendente di Finanza, cav. Cotta, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, cav. Caobelli, ed altre autorità che ora non ricordiamo.

Alle 14 1/2 in punto al suono della Marcia reale la bandiera del regg. portata dal sottotenente [illegible]co. Gius. Colloredo e circondata dagli ufficiali, fu deposta nel sito preparato sopra il pozzo, fra trofei di bandiere e d'armi.

La festa consisteva in corse, salti, giuochi varii e assalti di sciabola.

Stante il crescere della pioggia la festa rimase sospesa circa mezz'ora, e poi fu ripresa.

Il pubblico borghese, non molto numeroso, si divertì molto ai varii giuochi.

Durante la festa fu servito Marsala e paste; i giovani ufficiali si distinguevano per la gentilezza verso le signore.

La festa sempre accompagnata dalla pioggia, ebbe termine verso le 16 1/2.

Nell'assalto a sciabola ebbe il primo premio (un binoccolo da campo) il furiere maggiore Iannone; il secondo premio (un orologio) il furiere maggiore Piccenni.

Parte del pubblico visitò poi il gran Salone del Castello, dove erano preparate le mense per i soldati e caporali. Il pranzo ebbe luogo alle 17.

Alle 9 vi fu la ritirata con la musica militare.

Tutte le spese vanno a carico degli ufficiali.

La serata dal colonnello

Quest'anno non vi fu il banchetto degli ufficiali, ma il colonnello cav. Fanchiotti, diede un trattenimento in casa propria.

Oltre gli ufficiali del reggimento, intervenne il generale comm. Osio, il colonnello del Distretto, il tenente colonnello di cavalleria, il maggiore dei R. R. Carabinieri, parecchi altri ufficiali delle diverse armi, il senatore di Prampero che si trovava innanzi a Gaeta come ufficiale del 26°, ed alcuni altri borghesi.

La festa era rallegrata dalla presenza di parecchie avvenenti signore e signorine, appartenenti alle famiglie d'ufficiali.

Si fece prosa, musica e giuochi.

Il cap. Ferrari recitò un monologo in versi martelliani, il tenente Linati e il cap. medico Faralli, recitarono pure dei monologhi in versi; naturalmente furono applauditissimi.

Nella parte musicale si distinse il tenente Beltrandi che cantò molto bene il *Credo* dell'*Otello*.

Il maestro Cuoghi cantò con brio una lepida romanza francese.

Il medesimo maestro Cuoghi fece poi alcuni giuochi di prestigio, che venivano spiegati da quell'altro capoameno, che è il Deotti.

Il cap. Faralli e il Cuoghi fecero degli esperimenti nemotecnici; lo spiegatore era il capitano.

Negli intervalli suonava un'orchestrina di mandolini e violini; sedeva al piano il maestro Cerboni, capomusica del reggimento.

Agli invitati fu offerto un *Buffet* di vini, liquori, the e paste.

Il sig. colonnello e la sua gentile signora furono squisitamente cortesi con gli invitati.

Il lieto trattenimento finì circa all'1 1/2.

Il friulano che partì col giornalista Grandin

Il friulano Giuseppe Della Mattia, che partì da Trieste col giornalista Grandin, per proseguire a piedi fino a Gerusalemme, è giunto a Costantinopoli il 7 corrente, dopo aver percorso 80 chilometri al giorno, in compagnia di Grandin. Quivi però il Della Mattia, a quanto scrisse ai parenti, ha deciso di separarsi dal francese, la cui compagnia — egli dice — gli è di poca e nessuna utilità. Dichiara di dovere soltanto alla generosità degli italiani da lui incontrati nei diversi paesi percorsi, se ha potuto arrivare fino a Costantinopoli. Hanno fatto divisione del peculio comune, e al Della Mattia sono toccate 26 lire. Il cassiere — naturalmente — era Grandin, il quale ha depositato questa piccola somma al Consolato italiano. Per ritirare questo denaro assieme al passaporto speciale per la Turchia, occorre al Della Mattia il consenso del padre, essendo egli minorenne. Appena entrato in possesso di queste due cose, il giovane friulano intende di rimettersi in viaggio da solo, ritenendosi impegnato con l'onore ad arrivare alla meta. Sua intenzione è d'imbarcarsi per Jaffa e quindi recarsi a piedi a Gerusalemme, visitando poi tutta la Palestina. Egli aspira anche alla letteratura: infatti ha intenzione di annotarsi tutto quello che vedrà, per farne poi un volume. A tal uopo ha già trovato chi raccoglierà le sue note e le tradurrà in francese. Egli spera con ciò di farsi onore e di guadagnare qualche cosa; ma sopratutto vuol far vedere che è capace di viaggiare anche da solo.

Ha chiesto al padre che gli spedisca una carta geografica dell'Asia, grande e dettagliata.

Al fonografo

Continua l'affluenza del pubblico al perfezionatissimo fonografo di Via Cavour.

I pezzi svariati de'le migliori opere musicali, i discorsi della corona, di Cavallotti, di Galimberti ecc. si odono distintissimamente.

Fra i *nuovissimi*, sono da annoverare la graziosissima canzone inglese *Cucu*, e *La donna misteriosa* (pezzo quest'ultimo nel quale si sente il canto di parecchi uccelli, il nitrir del cavallo, il grugnito del maiale, il ragliare dell'asino ecc).

Ricordiamo che al fonografo di Via Cavour trovasi un'apposita vaschetta con sublimato corrosivo per disinfettare e pulire le estremità delle gomme d'applicarsi alle orecchie.

LA MODA

La moda comincia a fissarsi per la stagione d'inverno, e le nostre eleganti signore possono fin d'ora indovinare ciò che essa ci prepara.

Si tenta di abbandonare la blouse, malgrado l'opposizione delle molte signore che giustamente la trovano e bella e comoda; e si vorrebbe sostituirvi il corpo molto lungo e a punte, complicato d'intagli e di merletti. Non diminuirà l'ampiezza delle maniche; ma anzichè a pallone le vedremo cadenti, con le ricche pieghe della spalla piombanti graziosamente sul gomito.

La sottana poi minaccia di modificarsi molto; e deve tenere sull'attenti le belle mondane che amano di seguire la capricciosa Dea. E' probabile nell'inverno dar bando agli sbiechi, bando alle *campane*, per fare delle gonne perfettamente rotonde, di cui la ricchezza in alto verrebbe increspata egualmente tutt'intorno alla cintura.

Il ricamo piatto sarà sempre in voga, e si porrà in alto fra la cintura e il ginocchio sulle vesti ognora più corte.

Per le stoffe, avrà la palma il velluto inglese soffice ed elegante; il broccato ed il velluto frappè con disegni poco rilevanti per toilettes di ricevimento.

Dei tessuti uniti se ne vedranno ben pochi, e si guarniranno moltissimo per coprirne il fondo. Le mantelline si porteranno sempre, finchè le maniche saranno ampie; ma l'ultima novità sono le grandi e lunghe Redingote.

I cappelli rotondi si portano enormi con piume moltissime e fiori di velluto; e le rose rosse reclameranno il loro titolo di regine.

Un truffatore che si costituisce

E' un certo Bares Alessandro di Udine, già guardia di città, che si costituì all'arma dei R. R. Carabinieri della Stazione di Udine. Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura in data 13 dicembre, e 27 luglio 1894. Deve scontare 1 mese e 17 giorni di reclusione.

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Ieri ebbe luogo davanti al tribunale penale di Udine il dibattimento in confronto di Domenico Morteani di Palmanova, accusato di oltraggio al sign. Arturo Ferrazzi, considerato pubblico funzionario.

Il Pubblico Ministero, dopo l'audizione di quattro testi, chiese pel Morteani una sentenza di colpabilità e 200 lire di multa.

Il difensore, avv. Domenico Galati trattò la questione dal punto di vista giuridico e di fatto, e chiese l'assoluzione del Morteani per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo pienamente le ragioni della difesa, assolse il Morteani per inesistenza di reato.

Teatro Minerva

Anche iersera vi fu una bella piena. Il pubblico accorre ora numeroso alle rappresentazioni del *Gran Circo sportivo* che si merita le più sincere lodi per l'eccellenza dei suoi artisti.

La prima parte del programma fu eseguita con la solita accuratezza, fra gli applausi degli spettatori.

Il *clown* De Dio suscitò le più schiette risa del pubblico con il suo simpatico cavallo americano *Bobb*, che è proprio un intelligentissimo.... ciucciariello.

Il *Circo sott'acqua*, una vera e riuscitissima novità, suscitò anche nella seconda la più grande ammirazione.

La splendida cascata artificiale, illuminata a fuochi bengalici, per riempire d'acqua il Circo, basterebbe da sola per giustificare il molto interesse che il pubblico prende a questa bella panpomima.

Vi sono poi il *policeman* uomo budella, *policemen* i tipici, i ladri, la lavandaja, gli sposi all'acqua, e tanti altri esilaranti scherzi, che mettono buonumore e allegria (e fanno sorgere unanimi e insistenti applausi.

Ieri sera non si verificò nessun inconveniente, ed anzi la rappresentazione acquea ebbe ancora un esito migliore che la prima volta.

Il direttore sig. Corradini fu acclamatissimo, e dovette per ben 4 volte presentarsi sul..... ponte.

Crediamo che la compagnia farebbe ottima cosa a ripetere per parecchie sere il *Circo sott'acqua*, magari anche ai prezzi primitivi.

Questa sera rappresentazione variata e poi il *Circo sott'acqua*.

LIBRI E GIORNALI

Una splendida pubblicazione

L'Arte Illustrata. — La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato l'undecimo numero (novembre) dell'*Arte Illustrata*, che contiene dei quadri stupendi fra cui il magnifico dittico di Cesare Laurenti, ora premiato, che raffigura la *Parabola della vita*; e scritti eleganti e piacevoli.

Ecco il sommario dell'11° numero:

Testo: Cronaca d'Arte. — Emma Boghen Conigliani. L'ideale. — Eugenio Capone. Rive e paesi di Fiume. — A. Parenti. Dolce calice. — Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi. Visioni ottobrali. — Carlo Dadone. La spia (Novella). — Marino Marin. I morti. — Il Fante di Quadri. Le nostre incisioni. — Giuseppe Lipparini. Le triadi. — Térésah. Ortiche (Novella). — Luigi De Santis. Una strofa augurale. — Clementina Ferrari. Guardando il mare (Novella). — Cesare Crida. Ægri somnia.

Incisioni: Arnaldo Ferraguti. Una baccante. — Esposizione di Venezia: Cesare Laurenti. Parabola (2 quadri.) Esposizione di Roma: Noè Bordignon. La pappa al fuoco.

Esce ogni mese. — Un numero lire una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — L. 5,50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6,50 al semestre. — L. 3 50 al trimestre.

Raccomandiamo vivamente questa pubblicazione a tutti i nostri lettori.

Ricordiamo che tutte le incisioni contenute sono tutte a parte e possono servire benissimo per quadri ornamentali.

Le gare di velocità tra i treni in Inghilterra ed in America

Una curiosa gara ebbe luogo recentemente in Inghilterra fra Londra ed Aberdeen (Scozia). Due compagnie ferroviarie rivali hanno sostenuto l'una contro l'altra un *match* altrettanto interessante quanto istruttivo collo sforzarsi di percorrere nel più breve tempo possibile lo spazio che separa le dette città.

Secondo il *Génie Civile* la palma della vittoria spetta all'*express* della *West Coast Line* che ha compiuto questo percorso (864 chilometri) in 512 minuti, battendo così il *record mondiale* che fino ad ora spettava all'*Empire State Express* sulla linea da New-York a Buffalo. La locomotiva che ha riportata questa vittoria, e che rimorchiava sette vagoni carichi ha percorso il cammino suddetto con una velocità media di 101,2 chilometri all'ora. ciò che rappresenta, deducendo le cinque fermate fatte lungo il percorso, una velocità effettiva di 120 a 130 chilometri all'ora!

Un'altra esperienza meno sensazionale ma più pratica venne pure fatta in Inghilterra. Dopo d'avere sbarazzate certe linee su percorsi lunghissimi vi si lanciarono dei treni col solo scopo di divorare lo spazio colla maggiore velocità possibile e senza alcun legame di orari.

In queste condizioni gli *express* inglesi hanno raggiunta una velocità media di 100 chilometri all'ora.

Gli americani, gelosi dei risultati ottenuti dagli inglesi vollero stabilire un nuovo *record* di velocità!

Un treno speciale partì il 21 settembre da New York a 5 ore 40 primi e 30 secondi ed arrivò ad East Buffalo a 12 ore 34 minuti 57 secondi, compiendo così 700 chilometri in 6 ore 54 primi e 27 secondi, ossia, deduzione fatta dal tempo perduto sulle fermate, in 6 ore e 47 minuti.

La velocità media del treno fu dunque di 103 chilometri e 1/4 all'ora.

Telegrammi

Un petardo in un collegio

Madrid, 12. Nel collegio maschile di San Giuseppe, in Sabadel, è scoppiato un petardo ferendo due convittori.

Nel convento delle monache di Cerdejaela è scoppiato un petardo di dinamite. Nessuna vittima. E' notevole che in codesto convento è successo poco tempo addietro uno scoppio simile.

Gli omladinisti a Praga

Praga, 12. Facendosi i funerali di un suicida omladinista recentemente amnistiato, gli omladinisti commisero disordini nel cimitero. Assistettero al funerale diecimila persone. Gli omladinisti gettarono sassi contro la polizia, intervenuta, che sguainò le sciabole. Si fecero quattro arresti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 novembre 1895

	12 nov.	13 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.40	91.80
» fine mese id	92 60	92.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	96.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	285.50	284.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	288.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	648.—	642.—
» » Mediterranee	494 —	475.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.75	107 80
Germania »	132.75	132 80
Londra	27.10	27,12
Austria - Banconote	223 50	2,24.—
Corone in oro	107.—	1,07—
Napoleoni	21.51	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.50	85 25
d. Boulevards ore 23 1/4	—.—	—.—

Tendenza incertissima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

12 novembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.15	a 12.—	all'ett.
Frumento	» 16.50	» —.—	»
Segala	» 12.—	» —.—	»
Sorgorosso	» 7.60	» —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 35.—	al quin.
» di pianura	» 24.—	» 25.—	»
Castagne	» 7.—	» 14.—	»

FRUTTA

Pere	al quintale	L. 35.—	» 40.—
Uva	»	» 24.—	» 70.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.25	5.50	6.25	6.50
» II	»	4.85	5.15	5.85	6.15
Fieno della bassa I	L.	4.35	4.60	5.35	5.60
» » II	»	3.90	4.20	4.90	5.20
Paglia da lettiera	»	2.90	3.40	3.40	3.90
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.70	6.86	7.30	7.45
» » II	»	6.30	6.60	6.90	7.20
Formelle di scorza	»	1.80	1.90 al cento		

POLLERIE

	peso vivo			
Capponi	da L. 1.15	» 1.20	al kil.
Galline	» —.90	a 1.20	»
Polli	» 1.10	» 1.15	»
Polli d'India maschi	» 0.80	» 0.90	»
» » femmine	» 0.95	» 1.—	»
Anitre	» 0.85	» 0.90	»
Oche	» 0.70	» 0.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2 20	a 2.35	al kilo
Uova	» 1.08	» 1.14	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 6.	» 8.30	al quint.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti